

Regalbesei

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Pubblicità inferiore al 70%

DISTRIBUZIONE GRATUITA

PERIODICO MENSILE DELLE FRAZIONI: BALLATA - DATTOLO - FULGATORE - NAPOLA - UMMARI

ANNO IV - NUMERO 2 - FEBBRAIO 1990

I sogni muoiono all'alba, ma possono rinascere

I sogni muoiono all'alba. Ed all'alba di questo 1990 si è già spento un sogno: quello dei cittadini che si aspettavano una inversione di tendenza nella disamministrazione dei consigli comunali, che speravano in una ripresa della provincia.

Il 1989 ci ha consegnato liti, arresti, sospetti, intralazzi, ed il 1990, povero lui, altro non ha potuto fare che ereditare questo pesante immondo fardello.

Parlare di crisi congenita delle amministrazioni, è cosa trita e ritrita, ed a volte verrebbe voglia di non farne più cenno.

Ma occorre fare violenza su sé stessi, turarsi il naso e dire, dire. Perché proprio questo amministratore senza pudore e con la certezza dell'impunità (ma da cosa poi deriva loro?), vogliono.

Che la gente, schifata, non ne parli più, perché ormai se ne parla sempre.

Ed invece No. Occorre parlarne, perché la lunga volata che porterà alle elezioni comunali è già iniziata, e nei comuni del comprensorio interessati, il gioco della conquista delle posizioni sta facendo degenerare (semmai era ancora possibile) la gestione della cosa pubblica.

Gli esempi che abbiamo davanti in questi giorni sono indicativi; un consiglio comunale di Trapani che si indigna per un articolo pubblicato su un nuovo periodico che dipinge Trapani città mafiosa.

Condividiamo lo sdegno della popolazione e condanniamo l'uso spregiudicato di foto e sensazioni su Trapani, mirante solo a fare «notizia».

Concordiamo con la protesta della Trapani sana, ma molti tra gli amministratori di Palazzo D'Alì, nel quinquennio delle ruberie, degli arresti, delle indagini, dei sequestri di deliberazioni da parte delle forze dell'ordine, del crack finanziario, con quale faccia difendono Trapani, una città che hanno abbondantemente contribuito ad infangare?

E quelli di Erice, di Paceco, di Valderice etc., che hanno legato tutta la loro attività a farsi la guerra, non in nome della soluzione di problemi, ma per rispondere alle guerre correntizie dei «papà» regionali, o all'interno dei gruppi, alla logica del «tocca a me», senza sapere per fare cosa, e solo per dividersi le briciole di posti, sempre più pochi, mentre crescono i disoccupati, con che faccia si presenteranno agli elettori?

Noi di Regalbesei diciamo ATTENZIONE. Se è vero come è vero che ognuno ha la classe politica che si merita, è opportuno che dopo esserci tante volte indignati per atteggiamenti strettamente personalistici degli amministratori comunali di tutti i COMUNI, nessuno escluso, è ora il momento di voltare pagina.

Qui non sono in discussione i partiti (anche se ormai ridotti a contenitori di interessi settoriali se non corporativi), ma gli uomini. Non è più in discussione la collaborazione politica, visto che destra, centro e sinistra sono sempre schematizzati che ci ha consegnato la storia del pensiero politico, e che oggi trasversalmente domina il partito del «ci penso io».

E non è neanche qualunquismo, che già sarebbe un pensare. Qui è in discussione il nostro futuro, e la scelta di delegare «qualcuno» a decidere per NOI.

Nel fare questa scelta, cominciamo a riflettere: domani potrebbe essere troppo tardi.

Intervengono i capigruppo

Erice, la crisi continua



Venerdì 26 gennaio è stato fatto un altro passo verso la crisi al Comune di Erice, con il ritiro della delegazione socialista in giunta.

Nella seduta del 23 gennaio, quando si erano avute le sole dimissioni dell'Assessore repubblicano Sen. Giuseppe Perricone, il Sindaco Poma aveva chiesto di ultimare questi restanti cinquanta giorni di vita operativa, andando oltre a quella che è la normale gestione amministrativa, che prevede una maggioranza politica: ha chiesto una MAGGIORANZA CONSILIARE.

Certo è facile motivare l'apertura della crisi con la mancanza di collegialità o di contenuti, o con pseudo accordi trasversali, ma la realtà è che il pomo della discordia è stata la nomina a presidente della Commissione Edilizia, carica alla quale aspiravano sia il socialista Nino Oddo che il repubblicano Sen. Perricone. Il Sindaco in un primo momento avocava a sé tale presidenza, ma successivamente delegava il socialista Nino Oddo. A questo punto si è avuto il ritiro del gruppo repubblicano dalla maggioranza motivandolo specificatamente nel mancato riscontro ad una richiesta di chiarimento, da parte del commissario comunale della DC che ha risposto (a loro detta): «Non siamo nelle condizioni di fornire alcun chiarimento».

Nel frattempo il gruppo democristiano logorato da una profonda spaccatura, evidenziava il contrasto con la presentazione di un documento firmato da sei dei suoi componenti dove si chiedevano le dimissioni del Sindaco.

Questo succede ad Erice mentre giacciono oltre duecento progetti per l'approvazione da parte della Commissione Edilizia, mentre decine di giovani aspettano l'espletamento dei concorsi già banditi ma con le Commissioni esaminatrici non ancora formate.

Certo quando il Comitato per l'Autonomia di Erice Vetta dice di non voler più fare entrare questi consiglieri all'interno delle mura ericane per le sedute consiliari, è una forma di protesta che si può anche non accettare ma certamente non deve scandalizzare.

Così come la legittima istanza dei cittadini di Ballata e Napola che, stanchi e disgustati di anni di non governo vorrebbero costituire assieme a quelli delle frazioni limitrofe quali Dattilo, Fulgatore e Ummari, una nuova comunità territo-

riale. Chi in questi ultimi tempi ha assistito ai lavori nella bolgia della sala consiliare non può non ricordare con nostalgia amarezza i tempi in cui in questa, siedono uomini della statura di Sebastiano Bonfiglio, Nino Montanti, Leonida Mineo, Ceo Badalucco, uomini che con il loro alto valore morale davano un senso di solennità dell'aula consiliare e non farla apparire una bettola dove si patteggiano incarichi di sottogoverno.

Presente e sensibile così come ha cercato di essere, il nostro Giornale, alle problematiche che interessano le realtà locali, abbiamo ritenuto interessante ed istruttivo per tutti i lettori e soprattutto per la collettività ericina sentire tutti i capigruppo dei partiti presenti nel Consiglio Comunale di Erice.

I quesiti posti, comuni per tutti, sono stati i seguenti:
- Perché questa ennesima crisi al Comune di Erice? E' diventato forse questo un Comune veramente ingovernabile?

- Crisi di idee o di uomini? - Dove va il Comune di Erice?

Stefano Castronovo Capogruppo DC:

Il PRI ancora una volta ha voluto forzare la mano e avvalendosi di una questione interna alla Democrazia Cristiana, ha messo in ginocchio una amministrazione appena partita e alla vigilia delle elezioni amministrative, trascurando l'obiettivo primario di amministrare una città e privilegiando impostazioni politiche di scarso contenuto.

Mi auguro che con le prossime elezioni del 6 maggio, con degli aggiustamenti molto possa cambiare e in meglio.

Per me sono gli uomini che vanno in crisi e non le idee. Come cittadino responsabile penso che il buon senso possa prevalere su ogni cosa e la città di Erice possa continuare la vita amministrativa degna di una città internazionale.

Antonio Gianquinto Capogruppo PSI:

Quando viene meno la coerenza con gli impegni programmatici sottoscritti e quando le maggioranze interne ai vari gruppi politici tentano di prevaricare e sopraffare le minoranze, si registrano incrinature e spaccature verticali che cercano di coinvolgere anche i partners alleati che immanicabilmente si vedono costretti a scendere responsabilità ed azioni non potendo in alcun

modo sostenere ragioni o torti interni a schieramenti politici. Gli elettori sono chiamati a fare un esame retrospettivo, obiettivo, responsabile ed oculato premiando e promuovendo a pieni voti quei partiti e quegli uomini che sono stati sempre al servizio della collettività amministrata.

Certamente non crisi di idee ma di uomini che dopo essere stati delegati ed investiti di cariche amministrative allentano i rapporti con i gruppi politici ritenendo di poter procedere senza collegamenti e senza alcun confronto, prediligendo iniziative personali e non di gruppo e discostandosi dalle linee programmatiche enunciate.

Va verso la scadenza elettorale del 6 maggio prossimo con grossi nubi all'orizzonte e pregni di tempesta. Ci auguriamo che gli elettori con oculatazza indirizzino le loro scelte su uomini più capaci e responsabili che con grande senso di umiltà e dedizione si pongono al servizio della collettività amministrata e turistico di Erice.

Leonardq Mione Capogruppo PRI:

Il PRI stante la necessità di rilanciare l'attività all'amministrazione comunale di Erice soprattutto in ordine ad alcuni problemi fondamentali (espletamento concorsi pubblici, PRG, Piano di recupero di Erice Vetta) che negli ultimi anni facevano registrare una vistosa battuta di arresto, ha ritenuto di chiedere ai partiti facenti parte della maggioranza una verifica politica, preannunciando che non avrebbe esitato ad uscire dalla maggioranza qualora i problemi anzidetti non fossero stati orientati verso la più sollecita soluzione. Or poiché la verifica politica, anche per le contraddizioni tutte interne alla DC, non ha sortito alcun effetto anche minimamente soddisfacente, con coerenza e senza farsi prendere da problemi di potere non ha potuto fare altro che abbandonare la maggioranza politica tripartita non ritenendola più adeguatamente funzionale per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra.

Se tutto ciò crea ingovernabilità di certo non è addebitabile a chi tale ingovernabilità l'ha portata all'esterno facendola esplodere e tentando così di arrestarne i pericolosi effetti.

Giacomo Coppola (segue a pag. 6)

Un intervento di Pietro Fazio

Trapani domani, secondo il P.R.G.

Dopo molti anni di attesa, è in discussione, al Consiglio Comunale di Trapani, lo studio di massima del P.R.G. sul quale i singoli consiglieri dovranno pronunciarsi con un voto.

Considerato che la città nel corso della secolare storia ha conosciuto periodi di splendore in coincidenza con l'intensificarsi dei traffici nel Mediterraneo, data la sua posizione geografica, il progettista pone come base fondamentale per il suo sviluppo economico la valorizzazione e l'ampliamento del porto. D'altra parte il piano nazionale dei Trasporti assegna a Trapani la funzione di nodo dei trasporti internazionali tra l'Europa e l'Africa.

A tal fine occorre costruire un grande porto commerciale nella zona del Ronciglio collegato con un interporto situato nell'entroterra e con la stazione ferroviaria spostata nella zona di Milo.

genti superfici di edilizia residenziale tra privata e pubblica: Fulgatore mq. 29.040 - Ummari mq. 11.490 - Napola Mokarta mq. 11.490.

Allo scopo, poi, di valorizzare tutte le risorse locali e migliorare le condizioni di vita della popolazione in tutte le frazioni sono stati previsti le sedi dei quartieri, le zone a verde attrezzate, insediamenti produttivi (zone artigianali e turistiche), insediamenti sportivi (tennis, calcio etc.).

Nelle frazioni di Regalbesei, inoltre, sono stati ubicati: un centro commerciale, un campo sperimentale con annesso Istituto Professionale per l'Agricoltura, un campo di golf, una palestra e diverse zone per Edilizia Economica e Popolare. Pertanto voglio esprimere la mia gratitudine al prof. Mastorilli, in quanto non solo ha recepito tutto quanto di positivo è emerso nelle riunioni fatte presso la Scuola Media di Ful-



Anche la presenza dell'aeroporto di Birgi, posto nelle vicinanze, contribuisce ad assegnare a Trapani, in prospettiva, tale importante ruolo.

Tuttavia lo sviluppo della città è stato e continua ad essere ostacolato dai confini territoriali con i Comuni di Erice e Paceco, argomento molto discusso negli ultimi anni e che purtroppo non trova ancora una giusta soluzione.

Malgrado il ristagno delle attività economiche la popolazione ha conosciuto alternanze sulla sua crescita e nel prossimo ventennio è previsto un aumento di circa 19.000 abitanti che secondo il progettista, dovranno insediarsi solo per il 45% nelle zone di espansione della città - Villa Rosina e Xit-ta - e per il 55% nelle frazioni.

In questo modo dovrebbe arrestarsi il processo di spopolamento delle campagne avvenuto negli ultimi decenni anche a causa della quasi impossibilità di ottenere regolari concessioni per la costruzione di case unifamiliari nelle frazioni.

In particolare nelle frazioni che ricadono sul territorio di Regalbesei sono previste le se-

gatore e presso la sede di Regalbesei, ma quei suggerimenti sono stati arricchiti da altre indicazioni dettate dalla sua cultura ed esperienza.

Complessivamente, quindi, intendo esprimere un giudizio positivo sulle linee di massima del P.R.G., ma nello stesso tempo ribadisco che è intendimento dell'intero gruppo socialista, che mi onoro di rappresentare, di dare priorità all'approvazione dei piani di recupero di Villa Rosina, Xit-ta e Guarrato.

Non è possibile, infatti, deludere legittime aspettative dei cittadini di questi rioni che da anni attendono soprattutto la costruzione di fognature, strade ed altri servizi che subirebbero ritardi notevoli.

E' necessario ed anche possibile, che questo Consiglio Comunale, prima dello scioglimento, concluda in modo proficuo il quinquennio portando a compimento l'approvazione dei piani di recupero e della bozza del P.R.G., strumenti indispensabili ad un rilancio dell'industria ed allo sviluppo economico della città di Trapani.

All'interno

- Libera Università del Mediterraneo: inaugurata la scuola di specializzazione dell'ambiente. (pag. 2)
- Nostra intervista al cantautore Pierangelo Bertoli. (pag. 3)
- È a Dattilo l'asilo Regalbesei. (pag. 4)
- Custonaci: istituita la «Giornata dell'anziano». (pag. 4)
- Racconto di vita vissuta di una esperienza di guerra. (pag. 5)

Dal 1915
Un organismo al servizio della collettività

Cassa Rurale ed Artigiana
SENATORE PIETRO GRAMMATICO
Via Amendola 11/13 - Tel. 88 13 33
PACECO

Agenzie:

Napola - Via Milano 28 - Tel. 861334
Rilievo - Via Marsala 285 - Tel. 864225

Inaugurato da poco

Un circolo Arci-Caccia a Fulgatore

In questi giorni è stato costituito a Fulgatore un nuovo circolo di cacciatori che ha assunto la denominazione di CIRCOLO ARCI CACCIA.

Siamo andati a trovare il Presidente, Salvatore Fodale, che ci ha rilasciato la seguente intervista:

D. Sig. Presidente, come mai l'apertura di un circolo di cacciatori a Fulgatore?

R. Sarebbe opportuno chiedere: Come mai solo ora l'apertura di un circolo di cacciatori a Fulgatore, piccolo centro agricolo con antiche tradizioni venatorie, debba inserirsi e dibattersi nelle problematiche venatorie che in questi ultimi tempi sono all'ordine del giorno. Non è difficile, vivendo a Fulgatore, imbattersi

porta è che sia noi dell'Archi che gli appartenenti alle altre Associazioni venatorie quali, F.I.D.C., F.S.D.C., A.N.U.U., ITALCACCIA, etc. abbiamo come preciso scopo quello di curare gli interessi della caccia e dei cacciatori. La differenza sta nelle diverse strade che si intendono seguire per raggiungere lo scopo finale. La nostra è una strada diversa poiché è evidente che i mali di cui oggi soffrono tutti i cacciatori, sono da attribuirsi a coloro i quali, da noi eletti a rappresentarci, hanno finora tenuto il timone di questa enorme barca con un milione e mezzo di cacciatori sopra. E purtroppo si sa, che chi comanda ha i paraocchi, non vede al di là di uno spazio ristret-

aperte ai cacciatori che ahimè contribuiscono anche economicamente al loro mantenimento. I quattro maggiori rilievi della nostra zona e cioè: M. Grande, M. Pispisa, M. Inici e M. Sparagio sono tutti o quasi tutti sotto il demanio forestale. Perché non si attua un piano di prelievo controllato e suddiviso in zone accessibili di anno in anno per dar spazio ai cacciatori?

Siamo particolarmente stanchi di ritrovarci tutti la domenica nei soliti posti a raccontare del tempo che fu. Va sottolineato anche che le massicce opere di estirpazione delle «dise», le innumerevoli strade e stradine, incroci e svincoli, muretti di contenimento o di abbellimento, invasi e cottage in perfetto stile rustico (con la ceramica dentro) ed in definitiva la pulizia generale del sottobosco ad eccezione della palma nana che solamente oggi sembra aver assunto, a voce e parere di qualcuno un'importanza vitale dal punto di vista naturalistico e protezionistico, ha fatto sì che il nostro amatissimo coniglio selvatico una volta abbondantissimo, diventa oggi facile preda delle volpi che guarda caso sono diventate numerosissime ed anche pericolose per le malattie che possono trasmettere agli animali domestici. Altro nostro intento, da non trascurare, è quello di organizzare i cacciatori assicurando loro quelle infrastrutture necessarie da utilizzare nel periodo di caccia chiusa. A questo punto mi preme anche sottolineare che il nostro circolo è aperto a tutti coloro che vogliono partecipare alle nostre iniziative sia di carattere venatorio che non.

Al riguardo è mia intenzione creare diversi settori all'interno, che l'Archi sarà sicuramente ben lieta di promuovere ed avviare, quali il settore sportivo (chiaramente non venatorio), il settore culturale, ecc... Mi auguro solamente che in questi due anni, sei mesi sono già trascorsi, di presidenza, riuscirò a lasciare un'impronta significativa della mia permanenza, ma anche di quella di tutto il Consiglio Direttivo, e di dare un netto contributo al miglioramento, ormai prossimo, dell'attività venatoria, ed in questo spero mi seguiranno ed aiuteranno in parecchi.

Paolo Oddo



in due o più persone che incontrati «per caso» si prodigano nel raccontarsi, con abbondanza di particolari, che rendono più entusiasmante il finale, battute di caccia che sembrano essere rimaste le stesse nel corso degli anni.

Sono discorsi che interessano un po' tutti coloro i quali riescono a trovare i cinque minuti liberi per stare in compagnia e se qualcuno non ha avuto mai modo di chiedere la licenza di caccia o per motivi di tempo o perché ha ritenuto eccessivo l'onere che ogni cacciatore deve sostenere per esplicitare la propria passione, non va certo ad alimentare la schiera degli anticaccia, anzi vive insieme ai cacciatori quei momenti magici dell'arte della caccia. Ecco dunque, che nasce il circolo, punto di incontro di cacciatori e non, dove confluiscono idee, pareri, opinioni di quanti vogliono interessarsi ai problemi, ma anche alle numerosissime soddisfazioni che la caccia è in grado di dare.

D. Quali saranno i vostri scopi nel prossimo futuro?
R. Il primo è senza dubbio quello di fare in modo che tutti i cacciatori uscendo la domenica a cacciare nelle zone a noi limitrofe siano in grado di incontrare la selvaggina, cercando di effettuare quei ripopolamenti che sembrano non essere mai stati effettuati con serietà. In secondo luogo, ma non per importanza, direi che è l'ora che queste benedette zone demaniali forestali vengano

o addirittura si culla incuranti dei problemi come a dire: «IL NAUFRAGAR M'È DOLCE IN QUESTO MAR»...

In questo contesto noi Arci Caccia terzi in campo nazionale per numero di soci, siamo più realisti, ci siamo accorti dei nostri errori, abbiamo abbandonato l'utopia di una caccia tradizionale senza limiti e restrizioni e ci siamo uniformati a quelle che sono le esigenze della nostra società.

Ecco dove sta la differenza: la caccia va intesa come prelievo controllato delle specie di uccelli e mammiferi consentite. Quindi, in definitiva, non ci interessa andare ad aumentare la fila di associazioni a cui basta sapere di essere primi in campo nazionale o primi in campo regionale e basta, accaparrandosi certi diritti che alle altre associazioni vengono negati.

D. Fulgatore dunque è la seconda frazione, dopo Napoli, ad avere un circolo di cacciatori fra le frazioni che interessano Regalbesei, ma una cosa ci stupisce a differenza di Napoli, il Vs. circolo è sorto sotto il nome di Arci Caccia, perché?

R. Tengo innanzi tutto a precisare che non esiste attrito con i nostri vicini, quello che im-

Alla Libera Università del Mediterraneo

Inaugurata la Scuola di specializzazione dell'ambiente

È stata inaugurata il 15 gennaio nell'aula magna della Libera Università del Mediterraneo la Scuola di specializzazione in «Valorizzazione e tutela degli ambienti naturali e antropizzati», nata con la collaborazione dei Proff. Giovanni Fierotti e Riccardo Sarno della facoltà di agraria dell'Università di Palermo e dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Trapani.

Dopo l'appassionato saluto del Presidente della Libera Università Dott. Giuseppe Garraffa che ha abilmente ricordato al qualificato pubblico presente le realizzazioni già fatte dalla Libera Università dopo anni di intensa attività e quello di cui si auspica, vedi il completamento della struttura edilizia e quantomeno il riconoscimento di istituto di alta Cultura, è intervenuto il Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Trapani Dott. Giovanni Curatolo il quale ha subito ricordato che l'idea della scuola è nata dall'esigenza di colmare un vuoto esistente fra le discipline insegnate nella facoltà di agraria e i campi effettivi di attività professionale ed in particolare quella ambientale oggi richiesta.

La scuola è stata riservata 35 laureati nel settore delle scienze agrarie e forestali.

Il Dott. Curatolo ha ricordato che le complesse problematiche che derivano dalla difesa dell'ambiente comportano giocoforza l'intervento di conoscenze di tipo specialistico.

Secondo uno studio pubblicato dal Department of Labour del Governo Federale degli Stati Uniti d'America esistono più di 100 mestieri nel campo della protezione ambientale molti dei quali si sono delineati in questi ultimi 10 anni.

Da una recente stima di previsione fatta dalla CEE sembra che si stiano sviluppando attività occupazionali per esperti sull'ambiente per circa 35.000 posti di lavoro soltanto in Italia.

La specializzazione oggi è un fenomeno tipico delle società più avanzate.

È una iniziativa di concerto con docenti della facoltà di agraria di Palermo e l'ordine degli agronomi e forestali di Trapani. Possono accedere trentacinque laureati del settore.

I nuovi professionisti devono tenere il passo con i cambiamenti.

I problemi dell'ambiente richiedono specialisti di diverse discipline come la Botanica, la Biologia, le Scienze naturali, la Fisica, la Chimica, la Geologia, l'Ingegneria, l'Ecologia, le Scienze Agronomiche.

Ogni attività professionale è chiamata però a svolgere un ruolo dinamico nel senso che ogni professione deve rimanere aperta ad erogare servizi verso altre professioni.

Le complesse problematiche derivanti dall'analisi ambientalistica comportano giocoforza

potere realizzare un progetto di collaborazione reciproca a vantaggio di tutta la società.

Al contrario gli amministratori pubblici nell'affidare incarichi di progettazione territoriale: piani regolatori e urbanistici, non sembrano rendersi conto della grande responsabilità che si assumono quando volontariamente o involontariamente trascurano le competenze specifiche di una categoria professionale.

A questo punto il Prof. Riccardo Sarno, condirettore della scuola e Direttore dell'Istituto di Agronomia e Coltivazioni Erbacee dell'Università

di mezzi molto potenti per modificare profondamente un ecosistema. I danni prodotti dalla civiltà moderna sono evidenti a tutti, vedi l'eccessiva urbanizzazione (cementificazione), ogni anno si stima in Italia vengono sottratti almeno 30.000 ettari di superficie agraria utilizzabile. Bisogna usare meglio le risorse naturali. Le acquisizioni scientifiche attuali sono sufficienti a dimostrare che non si può continuare a usare le risorse naturali non rispettando né gli equilibri biologici né la qualità della vita umana. Infine il Prof. Fierotti ha ricordato che questa Scuola di Specializzazione sull'ambiente può essere nel breve futuro riconosciuta in quanto attivata dalla facoltà di agraria di Palermo vedi il D.P.R.



za conoscenze diversificate e certamente la progettazione di determinati interventi non può essere appannaggio di una sola categoria professionale.

Volendo ricorrere ad una terminologia abbastanza recente le professioni dovrebbero essere considerate in un'ottica sistemica e complessiva.

Si tratta di riconoscere che ciascun ruolo professionale costituisce un sottosistema, ciascun sottosistema riceve le informazioni da altri sottosistemi e invia informazioni verso di questi.

Il funzionamento ottimale dell'intero sistema si ha soltanto se ogni sottosistema interagisce con gli altri in maniera efficiente.

Ciascuna categoria professionale ha così il dovere di impegnarsi al meglio nell'analisi in cui viene coinvolta al fine di

di Palermo, ha presentato i corsi della scuola, ricordando che la scuola ha la durata biennale e si divide al secondo anno in due indirizzi.

Inoltre il Prof. Sarno ha ricordato che il degrado ambientale è dovuto spesso ad una limitata conoscenza dell'ambiente, risanare un ambiente significa migliorarlo verso un equilibrio biologico. A volte può essere più proficuo non degradare che risanare.

L'agricoltura come arte ha continuato il prof. Sarno è stata esercitata sempre al servizio dell'ambiente rispettandolo. Spesso l'agricoltura è stata una vittima delle aggregazioni fatte al territorio agricolo che non hanno tenuto conto della componente agronomica del paesaggio.

Il Prof. Fierotti ha detto che l'uomo è in grado di disporre

10.3.1982 n.162 o trovare un immediato riconoscimento regionale grazie alla sensibilità dell'Assessore alla P.I. Turi Lombardo.

A chiusura dell'incontro, gli amministratori regionali On. Vincenzo Leone, Assessore alla Presidenza ha preso impegno per potenziare la struttura della Libera Università «Demanio Regionale» così ha voluto sottolineare. L'On. Turi Lombardo, Assessore alla P.I. è stato applaudito in quanto ha dichiarato che si attiverà affinché gli istituti di alta cultura fantasma cessino di non operare e di esistere e che nel disegno di legge che si sta adoperando a stilare, la Libera Università del Mediterraneo di Trapani, vi entrerà a pieno titolo per meriti acquisiti indicandola come polo di ricerca al servizio del Mediterraneo.

Giuseppe Pellegrino

Disposto dal sindaco di Erice

Sgombero delle antenne dal castello di Venere

Il Sindaco, dott. Vito Poma, ha comunicato ai responsabili di tutte le emittenti radiotelevisive, pubbliche e private, che, nonostante la scadenza delle concessioni e le precedenti sollecitazioni, continuano a mantenere in funzione antenne ed impianti ubicati nell'interno del Castello Normanno (detto «di Venere»), l'imminente emissione di propria ordinanza di sgombero di tali apparecchiature.

I destinatari sono stati pertanto informalmente invitati a provvedere, con decorrenza immediata, alla rimozione di tali apparecchiature, prima dell'entrata in vigore dell'ordinanza, al fine di prevenire il dichiarato intervento diretto del Comune, a spese degli stessi enti o società operanti nel settore radiotelevisivo interessate.

L'urgenza del provvedimento di ordinanza in corso di adozione da parte del Sindaco Poma discende, oltre che da esigenze di tutela paesistica, dalla ormai inderogabile necessità di procedere alla consegna, alla Ditta aggiudicataria della gara di appalto, dei lavori di consolidamento e di ristrutturazione dell'antico, storico monumento, che dovranno svolgersi sotto la direzione dell'arch. Giuseppe Gangemi dell'Università di Palermo.

Dal primo gennaio sono in vigore

Misure Europee

Dall'1° gennaio 90 è entrato in vigore in pieno in Italia il Decreto del Presidente della Repubblica del 12 agosto 1982, n. 802 che attua la direttiva CEE n. 80/181 relativa alle unità di misura.

In pratica le unità di misura legali da utilizzare per esprimere grandezze sono quelle riportate nella tabella. Queste unità di misura si devono applicare nelle attività economiche, nei settori della sanità e della sicurezza pubblica e nelle operazioni di carattere amministrativo, agli strumenti di misura impiegati, alle misurazioni effettuate e alle indicazioni di grandezza espresse in unità di misura.

E' autorizzato l'impiego di unità di misura diverse da quelle legali nei settori della navigazione marittima ed aerea e del traffico ferroviario, qualora tali unità siano contemplate da convenzioni o da accordi internazionali che vincolano l'Italia o la Comunità Economica Europea. Chiunque contravviene alle disposi-

zioni del presente decreto è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da L. 500.000 a L. 1.500.000.

Queste sanzioni verranno applicate dall'Ufficio metrico provinciale competente.

La vigilanza sull'applicazione del presente decreto è demandata al Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato che la esercita tramite l'Ufficio centrale metrico e gli uffici provinciali metrici.

G. P.



CANTINA SOCIALE «AVANTI!»

Via Canalotti 2 - C/da Torretta - Erice
91010 Fulgatore - Trapani - Tel. 0923/811122

AMMASSO E TRASFORMAZIONE
UVA CONFERITA DAGLI 800
VITICOLTORI ASSOCIATI

PRODUZIONE:

VINI MUTI - BIANCHI - ROSSI - ROSATI
VINI E MOSTI D.O.C. - MARSALA

SERVIZI FORNITI AI SOCI:

Vendita vino al minuto, sfuso
Vendemmiatrice meccanica
Vendita di Zolfi e Anticrittogamici
Depositi a risparmio
Assistenza Tecnica

REGALBESI

Periodico mensile edito dalla Associaz. Socio-Culturale «Regalbesei»

Direzione, Redazione ed Amministrazione: via Formosa a Torretta Fulgatore - Tel. 811150 Reg. al Trib. di Trapani al N. 180 del Registro quotidiani e periodici in data 17 febbraio 1987

Direttore Responsabile Salvatore Morselli
Fotocomposizione e stampa CARTOGRAF - Trapani
Telefono 0923/22165

UNITA' DI MISURA LEGALI DISCIPLINATE DALL'ART.1, COMMA PRIMO DEL D.P.R. n.802/82

Grandezza	Nome	Simbolo
Lunghezza	metro	m
Massa	Kilogrammo	Kg
Tempo	secondo	s
Intensità di corrente elettrica.	ampere	A
Temperatura termodinamica	Kelvin	K
Quantità di sostanza	mole	mol
Intensità luminosa	candela	cd

Grosso concerto di beneficenza al Palagranata

Pierangelo Bertoli: «Cultura è conoscere esperienze di vita e diverse storie di tanta gente»

La sera del Venerdì 12 Gennaio 1990 il Palagranata di Trapani si è gremito di giovani e meno giovani che hanno acclamato ed applaudito il cantautore emiliano Pierangelo Bertoli. E' stato infatti organizzato un concerto Benefit il cui incasso è stato interamente devoluto al Coordinamento Regionale Associazioni Portatori di Handicap. Sappiamo tutti che il noto cantautore si è battuto tanto per migliorare le condizioni di vita di tutte quelle persone che, come lui, hanno enormi disagi fisici e continua a farlo. Poco prima dell'inizio del concerto abbiamo avuto la fortuna di parlare con Pierangelo e lo abbiamo fatto molto sinceramente, grazie alla sua enorme disponibilità e gentilezza. Per prima cosa gli abbiamo mostrato il nostro giornale e ci ha subito chiesto: «Perché il nome «Regalbesi»? Gli abbiamo spiegato quindi che si tratta di un vecchio feudo attorno al quale si sono formate alcune frazioni che stanno cercando di costituire un comune autonomo. Dopo gli abbiamo chiesto se fosse mai stato a Trapani prima d'ora. «A Trapani è la prima volta che vengo» ci ha risposto «però 2 anni fa sono venuto per un concerto a Castellammare del Golfo». Essendo a conoscenza del fatto che il ricavato del concerto sarebbe andato in beneficenza ai portatori di handicap, gli abbiamo chiesto se avesse l'intenzione di lanciare dei messaggi proprio sul tema handicap. Ma lui ha così risposto «Non parlerò in modo specifico di questo problema anche perché penso che la mia presenza sia già un messaggio». Ha continuato dicendo: «Ieri sera abbiamo fatto un concerto all'Università occupata di Palermo e c'è stato un grande movimento di handicappati per tutto il giorno, cosa che normalmente non succede nel sud e anche nel Veneto, dove c'è la tendenza a tenere dentro la gente che ha questo problema, quasi come fosse una colpa. Per cui quando arrivo io qualcosa succede». Gli abbiamo chiesto poi se, secondo lui, ci fossero delle differenze di cultura, di mentalità e soprattutto di sensibilità a questo problema tra nord e sud. «Sicuramente il nord è estremamente diverso dal sud» ha detto «ma anch'io che sono emiliano sono diverso da un piemontese o da un veneto. L'Italia è un paese solo politicamente, ma in realtà è l'insieme di 22 o 23 popoli. Le differenze però sono nelle cose più interne. Inoltre la sensibilità a questo problema che si può avere in Lombardia, in Pie-

Grosso successo di pubblico al concerto trapanese di Pierangelo Bertoli. Nostra intervista al cantautore emiliano - cos'è Regalbesi? - Problemi dei portatori di handicap e la sensibilità degli amministratori.

monte o nel Friuli è di stampo molto laico quindi funzionale perché si costruiscono delle cose reali, concrete, mentre il sud è molto cattolico in senso deteriore, io lo chiamo borbonico, per cui l'handicappato, trattato così pietosamente, si sente un sottoprodotto e quindi anche se avesse delle potenzialità, non esce fuori perché deve vincere due volte l'handicap: prima il suo fisico e poi l'handicap di incontrare le altre persone. Da questo punto di vista penso che il sud sia molto diverso dal nord anche se il Veneto è simile al sud perché è molto cattolico».

«C'è una legge auspicata da molti per quanto riguarda l'abbattimento delle barriere architettoniche. In Italia è stata applicata in maniera completa, secondo lei? «In realtà tutte le leggi di questo tipo sono delle leggi secondarie che non costituiscono assolutamente delle regole fisse e se non le rispetti non vai incontro ad una pena di morte. Dipende quindi dalle persone che fanno parte dell'Amministrazione

esempio pratico: al mio paese hanno allestito un palazzo di 12 piani; sotto hanno aperto diversi sportelli bancari in uno dei quali ho aperto un conto. L'estate scorsa ci andai con mia moglie e, nell'entrata ho trovato un ostacolo: una struttura realizzata con dei tubi di una strana forma costituivano la porta d'ingresso e si doveva passare al centro dei tubi.

Io riuscii a passare solo quando un funzionario della banca si accorse del problema e mi fece passare da una normale entrata. Così ne ho subito parlato con il sindaco che mi ha assicurato l'immediata abolizione di quella struttura. Ebbene non l'hanno ancora tolta. Magari il costruttore è d'accordo ad abolirla, però deve chiamare gli operai per farlo e, se non lo si costringe, non lo fa. Quindi le cose funzionano in questi termini. In Italia se hai appoggi importanti sei qualcuno, se non ce li hai non sei nessuno. Purtroppo gli handicappati hanno pochi santi in paradiso».

«Pochi santi in paradiso



Pierangelo Bertoli, protagonista di un grande concerto a Trapani

Comunale, cioè dal sindaco o da qualche assessore, o per meglio dire, dalla «buona volontà» di una persona o poco più. Per cui ci sono delle zone, nel sud, dove c'è qualcuno che prende a cuore un problema e si mobilita molto, zone queste avanzate. Ci sono invece zone dove non c'è nessuno che si preoccupa di fare qualcosa e tutto rimane fermo. In realtà il difetto di queste leggi è che, anche se hanno una buona struttura, non esiste nessuna pena nel caso in cui non vengono rispettate. Faccio un

perché non c'è sensibilità verso questa direzione oppure perché siete in pochi? «In Europa siamo il 12%, però non esiste un partito degli handicappati per cui non abbiamo voce in capitolo. Gli operai di una fabbrica possono scioperare per ottenere qualcosa mettendoci in discussione l'economia della fabbrica ed avendo, anche se per poco, una fetta di potere nelle loro mani.

Cosa possiamo fare invece i 3.000.000 di handicappati in Italia? Un signore di Trento, avendo difficoltà ad entrare

nel comune per la presenza di numerosi gradini, e non essendo stata ascoltata da nessuno la sua proposta di toglierli, un giorno ne ha distrutti alcuni con un martello. La prima volta è stato arrestato, poi finalmente sono stati aboliti i gradini. Quindi o si agisce così oppure non si ottiene nulla. Io ho provato ad unire tutte le associazioni di handicappati a quella di Milano, ma c'è ancora molta retrosia.

In America esiste una corporazione di ben 23.000.000 di handicappati e quando il segretario di tale corporazione si mette a contatto con il Presidente d'America, quest'ultimo si «alza in piedi» per 23.000.000 di voti». Infine gli abbiamo chiesto: «Sicuramente avrà sentito parlare di Trapani come città mafiosa; cosa ne pensa a tal proposito?»

«Mi vengono in mente alcuni racconti del periodo fascista quando c'era sempre qualcuno che spiava ogni mossa. L'impressione che ho è proprio quella che ci sia qualcuno pronto ad intervenire se si compie un passo un po' più lungo». Subito dopo la nostra intervista ha avuto inizio il concerto: si sono spente le luci del Palagranata e si sono accese quelle sul palco, illuminando così i giovani musicisti che iniziavano ad intonare la prima canzone mentre arrivava lui: Pierangelo Bertoli che, con le sue profonde parole ha toccato seri argomenti, molto attuali. Ha infatti parlato d'amore, di droga, di rapporti tra la gente, dei figli ed ha fatto riflettere un po' tutto il giovane pubblico che è rimasto affascinato dai testi e dalla buona musica. E' stato bello ascoltare i suoi vecchi successi come «Il Pescatore», «Maria Teresa», «Per dirti l'amore», etc., ma molto belle anche le canzoni del suo ultimo album «Sedia Elettrica» che sono delle impressioni personali sulla vita e raccontano alcune storie. Infatti ha detto Pierangelo: «Cultura significa proprio conoscere esperienze di vita e diverse storie di tanta gente».

Lui ha voluto raccontarci la sua. Bellissimi i testi quindi, ma bellissimo anche l'arrangiamento strumentale: il mixage tra le 2 chitarre, la tastiera, il basso, la batteria e il sax è stato semplicemente perfetto. Dopo due ore di concerto, il cantautore, dietro insistenza del pubblico, ha concesso altri due brani e alla fine, tra gli applausi festanti e sinceri del pubblico, ha lasciato il palco sicuramente soddisfatto di avere suscitato quel grande entusiasmo in tutti i presenti.

Stella Barbera

Esordisce anche a Trapani

Amnesty International Associazione a tutela delle libertà

Nel 1961 l'avv. Benson fondata Amnesty International, nell'Aprile del 1989 la professoressa Lucia Ilari crea il primo nucleo di A.I. a Trapani. Benson si propone, con la sua associazione, di fare affermare nel mondo quei principi emanati 40 anni fa dall'ONU con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

In troppi paesi, troppo spesso questi diritti non sono rispettati, anzi vengono trasgrediti nei valori fondamentali, quale per esempio la libertà di opinione e il diritto alla vita. Quello che i componenti di A.I. vogliono è combattere le ingiustizie, e vincerle senza usare armi se non la penna; la loro opera consiste nel tentativo di formare, matura e attuale, la coscienza dei popoli per troncane alla base i problemi.

Anche i paesi civilizzati, come l'Italia, moralmente non sono del tutto preparati. Per esempio troppa gente ritiene ancora attuabile la pena di morte. Nel 1988 A.I. ha condotto la campagna mondiale contro le torture, nel 1989 ha condotto quella per l'abolizione della pena di morte. In 100 stati vige la pena di morte, questo significa tutta l'Africa, l'Est Europeo, il medio Oriente, il continente Asiatico e in più, gran parte delle due Americhe. Ma come si fa a rimanere in disaccordo con Cesare Beccaria che scriveva: «Parmi

un assurdo che le leggi che sono l'espressione della pubblica volontà, che destano e puniscono l'omicidio, ne commettono uno esse medesime e, per allontanare i cittadini dall'assassinio, ordinino un pubblico assassinio».

Non possiamo dimenticare poi, che in Sud America, Africa e Medio Oriente, le guerre non danno spazio di certo ai diritti dell'uomo: sono popoli oppressi dalla guerra e dalla fame, potremmo essere noi stessi al loro posto, siamo stati solo un po' più fortunati. Ma i mezzi di comunicazione di massa ci collegano a tutto il mondo, e questi avvenimenti, sono chiaramente avvertiti nell'animo dei più sensibili, sin dentro il cuore e sulla pelle.

Brividi della guerra, torture senza pietà, tragedie si consumano mentre viviamo la nostra «routine» quotidiana.

All'età di 7 anni Janaina Telle, bambina sudamericana a stretto contatto con la guerra esprime il suo tormento con la seguente poesia:

FA TANTO MALE
CHE IL CUORE PIANGA
FA TANTO MALE
VEDERE GLI ALTRI PIANGERE
FA TANTO MALE
LA PIETRA SUL SUO PIEDE
FA TANTO MALE.

La mostra allestita dal nucleo di Trapani la I settimana di dicembre sino al 9 è stata ospitata in sede dell'Azienda

Provinciale del Turismo: ha offerto un panorama completo dell'istituzione e degli argomenti tramite manifesti, video e dialoghi aperti. A seguire la manifestazione sono stati soprattutto i giovanissimi (a cui la mostra era particolarmente indirizzata), che si sono dimostrati attenti e sensibili al contatto dei problemi evidenziati. Il pubblico adulto si è fatto un po' desiderare soprattutto nella figura delle autorità trapanesi, che cordialmente invitati non si sono presentati all'apertura della manifestazione. Forse i «grandi» sentono meno i problemi che stanno fuori del loro indaffarato mondo.

Nel concludere vorrei rivolgere un sentito ringraziamento al nucleo trapanese di A.I., per il loro spontaneo e vivo impegno sociale. Un grazie particolare alla gentilissima Cristina Accardo che mi ha accompagnato nella mostra, confidandomi poi la sua sincera soddisfazione nel far parte di un gruppo apartitico e apolitico, che si prefigge quale fine il grande ideale di giustizia nel mondo, e non altri scopi. Lo sta a dimostrare il fatto che il nucleo sia autogestito e autofinanziato.

Chi sente anche suoi i problemi del mondo e vuole reagire, A.I. è con noi, A.I. è da noi.

Franco Ingrassia

La pena di morte

Un anacronistico dibattito che si è riaperto

Il diritto alla vita o alla morte dovrebbe essere prerogativa divina ma, dall'inizio dei secoli, l'Uomo si è impossessato di tale diritto e molto spesso ne ha abusato. Così, mentre la sedia elettrica (uno dei più comuni strumenti di morte in USA) compie un secolo, in Romania, negli Stati Uniti, e in altri Paesi si fa sempre più ampia la polemica sulla pena di morte.

Recentemente se ne è tornato a parlare quando un altro esponente della DC, il segretario Nazionale on. Arnaldo Forlani ha avanzato l'ipotesi del ripristino della pena di morte in Italia, ma ha dovuto subito ritrattare perché ciò andava contro i principi democratici, oltre ad avere diversi contestatori dentro il partito.

La pena di morte è un grande problema che richiede ampie riflessioni per poter così ben ponderare tutti i suoi aspetti. Anche le opinioni degli interpellati sulla proposta del ripristino o meno della pena di morte, sono state discordanti, e non solo fra le varie fasce d'età.

Diverse e talvolta inaspettate sono state le risposte di una mini indagine svolta nel territorio di Regalbesi. Una buona parte degli intervistati è contraria alla pena di morte, soprattutto i giovani, i quali hanno spiegato che non è giusto arrivare a tal punto perché con tale gesto faremmo ciò che allo stesso tempo vogliamo condannare. Altri ritengono che non sia giusto, prima di tutto perché siamo in un Paese democratico, e questo va contro i principi democratici, e poi perché la nostra stessa religione ce lo impedisce. Anche fra i giovani (in bassissima percentuale) ci sono stati comunque coloro che si sono dichiarati favorevoli alla pena di morte «perché - hanno spiegato - la società va sempre più degenerando e questo sarebbe l'unico modo per poter fermare la sempre più dilagante violenza». Fra i meno giovani i pareri sono stati gli stessi tranne che per qualche lieve discordanza. In genere, fra quest'ultimi, la percentuale dei favorevoli è più alta. Una parte è contraria alla pena di morte perché «non sarebbe giusto agire come loro, sarebbe un regresso della civiltà», però sono favorevoli «alla loro rieducazione» e allo stesso tempo «all'inasprimento delle pene affinché si paghi con una pena

più adeguata di quelle che si elargiscono adesso». Quindi per queste persone, in fin dei conti, basterebbe una maggiore severità da parte delle strutture giudiziarie. La rimanente parte è favorevole al ripristino della pena di morte perché pensano sia l'unica pena adeguata agli atti terrificanti che si commettono. «Solo ripagandoli con la stessa moneta - dicono - essi possono capire e pensarci due volte prima di compiere qualsiasi atto». Hanno continuato dicendo che «forse i giovani non condividerebbero tali affermazioni, ma essi non possono capire il dolore di una madre o di un padre a cui viene sottratto il figlio». La quasi totalità degli interpellati che hanno superato il periodo della «Grande Guerra» sono decisamente favorevoli al ripristino, anzi sognano il periodo in cui governava il Duce perché, anche se praticamente si era in un regi-

me di dittatura, «i malviventi avevano vita dura, e persino i sospettati venivano giustiziati».

Coloro che sono favorevoli alla pena di morte chiedono però che «la sentenza di morte sia effettivamente diretta alla persona giusta, perché altrimenti ci andrebbero di mezzo degli innocenti».

Qualcuno poi si è pure sbilanciato affermando che «oltre all'ergastolo ci vorrebbe una buona dose di tortura perché soltanto la paura del dolore fisico può realmente spaventare. L'ergastolo, al giorno d'oggi, non è una pena eccessiva e se a questo aggiungiamo le attenuanti di cui si tiene spesso conto, allora si può dire che la paura del carcere a vita non esiste più. Quindi si comincia a pensare che la prima cosa da fare è rafforzare non solo la legge, ma l'intera struttura giudiziaria».

Gioacchina Bonfiglio

La poesia

Sicilia terra mia

Giru 'ntunnu, longu è u me caminu,
la Sicilia tutta vosi jo girari:
mi passi di firriari un gran jardu,
tutta biddizzi d'ammarravighiari.
Gran ciavuru d'aranciu e mantarinu,
chi l'aria tutta la fa profumari:
Sicilia si la stidda di l'alba du matinu,
o l'aurora chi sta già pi spuntari.
Sicilia, jo ti chiamu terra mia,
c'è appi la vita amuri peni e vaj:
scusa si prima nun ti canuscia,
si qualche vota di tia m'alluntanai.
Ma ti pinzavu cu gran nostalgia,
difatti, comu tu viri, riturnai:
Sicilia bedda, ti dugu 'sta puisia,
si ndo cori e nun ti scordu mai.
Sicilia, di l'isuli si tu la regina,
bedda chi a tutti fai 'namurari:
tutti li munti ti fannu catina,
Mungibeddu ti vinni a 'ncurari.
Pusseri l'Etna cu a bedda Taurmina,
si circunnata di stu beddu mari:
isula si, ma si la dea divina,
si degna di rigina e di rignari.
L'avutri isuli chi ti stannu attornu,
cuntari li putissi ad una... ad una:
lu Strombuli ti fannu di contornu;
l'Egadi di tannu la curana.
Di lu sulì ai lu baciù du bongiornu,
la notti ti rispecchi cu la luna:
alla fini... Pantelleria cu Lampidusa,
Sicilia, si ai fattu arruri, chiedi scusa.

Rocco Pace
S.Vito Lo Capo

E Dattilo si adegua al cattivo costume nazionale

A Dattilo, da pochi mesi, è stata realizzata una struttura che, coprendo il canale che va dal campo di basket alla piazza, è riuscita a creare una zona-verde, con la ristrutturazione del campo e la creazione di viali alberati.

Questa zona sicuramente è destinata a diventare, quest'estate, un centro di ritrovo per piccoli e grandi, visto che è dotata di panchine e di una buona illuminazione.

Sicuramente qualcosa che ci voleva, per Dattilo, e che è stata ben accettata dai Dattilesi, che la considerano l'orgoglio del paese.

Ma, tutti questi punti a favore, non ci fanno dimenticare quello che, a parer nostro, resta forse l'unico neo di questa struttura.

Essa, infatti, pur essendo una struttura modernissima, non è stata costruita in base alle norme vigenti, che stabiliscono che «in nessun luogo pubblico o aperto al pubblico



Una bella struttura pensata solo per i «normali»

può essere vietato l'accesso ai minorati» (art. 27 legge 118/71).

In base a questa legge dovrebbero essere eliminate quelle barriere architettoniche che impediscono il pieno svolgimento della vita di relazione dei portatori di handicap fisici.

Ritornando alla nostra struttura, essa avrebbe dovuto essere dotata di particolari scivoli che avrebbero consentito l'accesso al campo (che in un vicino futuro potrebbe essere sede di manifestazioni culturali di vario genere) agli invalidi in carrozzella.

Questo fatto denota ancora

una volta che siamo inclini a considerare i portatori di handicap come delle non persone, e cioè a prestare più attenzione all'handicap che colpisce loro, e non alla persona che è in loro.

Se invece ci abituassimo di più a considerarli persone che hanno anche un handicap, forse questa legge verrebbe più rispettata nell'andare a costruire nuove strutture e nell'andare a ristrutturare quelle già esistenti.

A tutti certo, fa riflettere il fatto che a Palermo, per citare un esempio, durante un suo concerto, Pierangelo Bertoli è stato portato in braccio nel palco, poiché mancavano gli scivoli.

Quindi per evitare che ancora una volta si umilino queste persone, prendiamo i giusti provvedimenti e ripariamo ai nostri errori!

Vita Barbera
Paola Occhipinti

L'angolo della Previdenza

L'infortunio in itinere

Il T.U. 30/6/1965, n. 1124 all'art. 2 definisce l'infortunio sul lavoro come un evento verificatosi per causa violenta in occasione di lavoro da cui sia derivata la morte o una inabilità permanente al lavoro assoluta o parziale o una inabilità temporanea per più di tre giorni.

Nessuna legge, invece, fissa il concetto di infortunio in itinere fatta eccezione per i marittimi in Italia. A differenza che in altri paesi della CEE dove tale istituto è giuridicamente disciplinato, in Italia Giurisprudenza e Dottrina hanno supplito alla carenza normativa che vede il Governo, in quanto destinatario di specifiche deleghe rilasciate dal Parlamento, politicamente responsabile anche nei confronti di diversi organismi internazionali che a più riprese hanno rivolto Raccomandazioni all'Italia per l'emanazione di una specifica disciplina. Fermo restando che l'infortunio in itinere per essere indennizzato dall'Inail deve cadere nell'ambito del rischio specifico quanto meno generico aggravato, e rilevato che l'infortunio in itinere è in relazione prevalentemente alla circolazione, esso assume i caratteri di infortunio vero e proprio allorché per esempio si tratti di incidenti stradali che coinvolgono tassisti, conducenti di autobus o camion allorché essi si verificano mentre si compie un percorso su richiesta del datore di lavoro.

L'infortunio è indennizzabile

le tutte le volte che l'assicurato debba percorrere sentieri pericolosi senza possibilità di alternative o debba servirsi di teleferiche perché in questi casi siamo di fronte ad un rischio specifico.

E' pure indennizzabile l'infortunio avvenuto su strade ordinarie quando la libertà dei movimenti dell'assicurato è limitata da attrezzi ingombranti che egli ha con sé per motivi di lavoro (rischio generico aggravato). Nelle altre fattispecie occorre esaminare caso per caso; una caduta sul marciapiede o sulle scale di casa mentre il lavoratore esce per recarsi al lavoro o rientra da questo, difficilmente potrà assumere le connotazioni di infortunio, non tanto perché rimane dubbio ove abbia inizio l'iter, ma soprattutto perché occorre, come detto, che vi sia un rischio aggravato e che l'aggravamento sia occasionato dal lavoro.

Nell'infortunio in itinere assume rilevanza preminente l'apprezzamento dell'occasione di lavoro, diventa cioè decisivo l'identificazione di un rapporto di causalità anche indiretto, tra lo spostamento del lavoratore e il lavoro. E' quindi indisponibile valutare nei casi concreti le caratteristiche del percorso, il mezzo di trasporto, la finalità lavorativa. Se il lavoratore fa uso di mezzi di trasporto personali l'infortunio sussiste in rapporto alla possibilità o meno di usare il mezzo pubblico in modo compatibile con le esigenze di ora-

rio di lavoro e abitazione del lavoratore. Se questi abita ad una certa distanza dal luogo di lavoro, sempreché la distanza sia ragionevole, ma tale da rendere impossibile l'uso del mezzo pubblico per arrivare puntuale al luogo di lavoro o ritornare in tempo utile, è giustificato l'uso del mezzo privato. Una volta stabilita la liceità dell'uso del mezzo privato si dovrà valutare il percorso effettuato.

L'infortunio deve essersi verificato sul tragitto più breve dalla residenza al luogo di lavoro e l'assicurato non deve aver deviato per motivi personali. Più discutibili saranno i casi in cui il lavoratore si trova a scegliere tra percorsi in relazione allo stato di manutenzione delle strade o alla viabilità. In questa materia è, comunque, arduo tracciare limiti netti di demarcazione della sfera di indennizzabilità dell'infortunio in itinere; proprio a causa della mancanza di norme di legge in proposito. Anche la Giurisprudenza mostra segni di oscillazione sia in senso favorevole al lavoratore sia in senso più restrittivo.

E' auspicabile, quindi, che finalmente il Governo si decida ad eseguire la delega ricevuta emanando norme di legge chiare ed univoche che eliminino incertezze e dubbi molto spesso presenti in tema di indennizzabilità dell'infortunio in itinere che statisticamente si aggira attorno al 50% degli incidenti stradali.

Nino Bonello

Intervista a Pina Di Gregorio

Una ragazza che fatica come «un uomo»

Spesso mi chiedo come sarebbe il mondo se fosse stato governato dalle donne. Ci sarebbero state meno guerre, ci sarebbero meno bambini che muoiono di fame, meno violenza? Probabilmente.

Lo spirito di conquista non è del resto una qualità tipicamente maschile e la donna, in quanto madre, non ha invece sentimenti più docili che la portano a difendersi e a migliorare la vita? Con questo non vorrei dire che la donna debba prevalere sull'uomo, ma che il «maschile e il femminile» debbono «coesistere» sullo stesso piano in sintonia, dal momento che siamo stati creati maschi e femmine.

Ammettiamo donne, nonostante le nostre battaglie, nonostante le nostre conquiste, il mondo di oggi rimane dominato dalla volontà maschile e - noi - rimaniamo passive ai problemi del mondo. Quando ci decidiamo ad uscire dal guscio? Dobbiamo renderci conto che rimanendo chiuse nell'ambito familiare non facciamo che mutilare la nostra intelligenza e privare la società del nostro contributo di lavoro e di energie e di incoraggiare negli uomini la tendenza alla sopraffazione, causa di tanti mali.

Ormai il mondo ha rivelato tutti i suoi squilibri. E' arrivato il momento di cambiargli volto. E per riuscire è necessario che anche le donne cambino, aprendo la sfera dei loro

interessi a tutto quanto accade attorno a loro. Donne, abbiamo ancora tante battaglie da combattere! Smettiamola con il «culto della bellezza, smettiamola di pavoneggiarci e di fare i «maschiacci», non è imitando l'uomo che riusciremo a farci valere e a costruire un mondo migliore. Coraggio... Mettiamo da parte, almeno

gnolo di noi!
Intervista a Pina Di Gregorio; che ha fatto un'esperienza presso un cantiere-scuola.
1) Sei l'unica ragazza che lavora in questo cantiere, la cosa ti crea imbarazzo?
R) Imbarazzata? Mi sono semplicemente sentita un po' - derisa - durante i primi giorni di lavoro perché non essendo fisi-

d'imbarazzo, al contrario, mi inorgoglisce perché è a partire da queste piccole sfide contro certi pregiudizi che effettueremo la direzione verso un società antiautoritaria e libera ad ogni livello.

2) Che rapporti hai con i tuoi compagni di lavoro?
R) I miei compagni di lavoro, come vedi, non sono più tanto giovani, eppure questo non ha impedito che diventassimo amici.

Sono briosi, hanno il senso dell'umorismo e uno spirito proprio giovanile che ho tanto apprezzato. Spesso non manco di «elogiarli», così il giorno dopo vedo che sono più allegri, più bambini, più «loro stessi».

3) In conclusione, affermi che sei soddisfatta, di questa esperienza?

R) Sì, molto. Mi permette di essere un «esempio» per la società. Io penso che ognuno di noi può e deve fare la sua parte.

Fin'ora abbiamo più «parlato» che «agito», adesso dobbiamo «muoverci e fare», poiché soltanto «l'azione» può dare dei risultati.



per un po', i cosmetici e le riviste femminili... rimbocchiamo le maniche e cominciamo a lavorare sodo: questo nostro mondo «virilizzato» ha biso-

gnamente adatta non potevo uguagliare gli altri nel lavoro. No, il fatto che io sia l'unica a lavorare in questo cantiere non rappresenta per me motivo

È a Dattilo l'asilo Regalbesi e si dibatte tra mille difficoltà

L'asilo del futuro comune di Regalbesi già esiste! Infatti nell'asilo delle Suore Salesiane oblate di Dattilo sono iscritti circa ventiquattro bambini, residenti in ben quattro frazioni del territorio regalbesino.

Parlando con la direttrice di questo istituto, Suor Lina, siamo venuti a conoscenza della non felice situazione finanziaria dello stesso. Come ci ha spiegato la direttrice pochi sono i contributi di cui annualmente usufruiscono: un contributo regionale destinato soltanto per beni immobili (beni che ovviamente non è necessario rinnovare annualmente), un contributo di circa £.3.000.000 dal Provveditorato agli Studi, che peraltro quest'anno non è stato concesso per divergenze burocratiche, infine in vista del nuovo bilancio del comune di Paceco, è stato promesso un finanziamento di £. 200-300.000 circa.

Data la precaria situazione finanziaria, la direttrice ci riferiva di essere stata costretta, per l'anno 89-90, ad aumentare la retta mensile da £. 30.000 a £. 35.000 per ogni bambino.

Scontenta di tale situazione, la direttrice ci ha parlato della sua felice esperienza fatta in un paesino, Capanno, in provincia di Pisa. Malgrado in questo Comune esistesse anche un asilo comunale, così come a Dattilo, molta attenzione l'amministrazione comunale dedicava allo istituto gestito dalle suore (questo esempio non è certamente il solo, contributi analoghi ricevono asili di comuni vicini: è il caso, ad esempio, del comune di Buseto Palizzolo che ha concesso ad un asilo privato della frazione di Battaglia, gestito da Suore, un contributo di £.3.500.000). Non indifferenti erano infatti i contributi finanziari che permettevano una più efficace gestione della didattica: grande importanza, ad esempio, veniva data al momento del pranzo.

I bambini si riunivano attorno ad un unico tavolo, apparecchiato con un'unica tovaglia, era inoltre concesso loro di adoperare tutte le posate, perché facevano un pranzo completo. A Dattilo tutto ciò non succede perché a causa di queste restrizioni finanziarie le suore possono offrire solo la minestra e i bambini completano il pranzo con panini, succhi di frutta e altri cibi conservati.

La direttrice ci faceva notare lo scarso valore nutritivo di questi alimenti, cosa che invece non succedeva a Capanno; infatti il menù per i bambini veniva controllato dall'ufficiale sanitario e prevedeva frulla-

ti, spremute e dolci, per merenda, preparati dalle suore stesse.

Malgrado però la buona volontà e l'esperienza delle suore di Dattilo la scarsa disponibilità finanziaria non permette loro

loro frazioni di scuole materne regionali o comunali?

Le motivazioni possono essere tante: orari più comodi, soprattutto per i genitori che lavorano, un pasto caldo, un discreto materiale didattico,



L'asilo delle suore Oblate a Dattilo

ro di attuare questo tipo di didattica.

Da imputare sempre a questa scarsa disponibilità finanziaria è anche la mancanza di almeno un insegnante.

Come mai, potremmo chiederci, che bambini di Napola, soprattutto ma anche di Fulgatore e di Ummari, fino allo scorso anno, o meglio ancora i loro genitori, scelgono questo istituto, pur disponendo nelle

vedi le schede e i libri per la pre-lettura, il pre-calcolo e la pre-scrittura e da ultimo e non meno importante una struttura che, tra tutte quelle presenti in territorio Regalbesino, meglio risponde alle esigenze del bambino; questa struttura infatti è munita di due grandi saloni, con annessi i servizi e un giardino spazioso e sicuro.

Rosy Bernardi
Paola Occhipinti

Custonaci, istituita la «Giornata dell'anziano»

Vento di innovazioni al Comune di Custonaci con l'istituzione della «GIORNATA DELL'ANZIANO» voluta dall'Ufficio Servizi Sociali del Comune. Per la prima volta quest'anno è stata organizzata, alla Bussola di Cornino, una serata allietata dalla presenza del gruppo Folk «Cala Buguto» composto da giovani di Custonaci; che hanno riscoperto, attraverso i canti e i balli tradizionali le radici contadine del paese.

La musica Folk ben si è integrata con i suoni altrettanto tradizionali intonati da un gruppo di anziani, che riscuotendo grande successo, ha avuto modo di esprimere musicalmente un bagaglio di «emozioni» e di «ricordi».

Il buffet, composto di antipasti, primi e secondi piatti, contorni ed altro; è stato arricchito da una torta nuziale, appositamente preparata, che ha permesso di festeggiare ulteriormente, ad alcune coppie, le «NOZZE D'ORO».

Il ballo ha riportato molte delle coppie presenti indietro nel tempo, quando al suono degli stessi strumenti ballava-

no nelle feste paesane (il valzer, il tango, la polka ecc.).

Durante la serata non sono mancati momenti di seria riflessione sulle condizioni della «Terza età» e sulle leggi che permettono agli Amministratori degli Enti Locali di af-



frontare le problematiche inerenti questa realtà.

Momenti che non hanno affatto appesantito la serata ma sono serviti a fare anche delle previsioni ottimistiche, come quella del sindaco dott. Giuseppe Morfino il quale durante

il discorso di apertura della serata si è premurato di informare i presenti sul finanziamento Regionale appena ottenuto dall'Amministrazione Comunale di Custonaci per la costruzione di una «Casa Albergo».

Questi momenti hanno dato modo, al coordinatore dei Servizi Sociali sig. Giuseppe Brucia, di esporre quella che è stata l'attività dell'Ufficio e dei servizi già avviati.

Tutto ciò ci fa pensare che questo non sia che il primo passo verso la programmazione e l'organizzazione di una serie di servizi socio-assistenziali per gli Anziani di Custonaci.

Brevi ma giovali sono stati gli interventi del prof. Filippo Maiorana.

L'intervento dell'assistente sociale che sull'interrogativo del perché il Comune ha pensato di istituire la giornata dell'Anziano e ad organizzare una serata di festa ha delineato una breve analisi sull'evoluzione sociale della famiglia - da qui la necessità di investire le istituzioni di compiti che prima erano propri della famiglia allargata (patriarcale) e della

Rosaria Agosta

COOPERATIVA AGRICOLA CANTINA SOCIALE



Via Nazionale n. 41 - C.da Torretta FULGATORE (Erice)

Centro ammasso Grano ed Uva

Vendita: Concimi, Antiparassitari, Zolfi e Sementi

Assistenza diretta ai Soci: Analisi, dei terreni, Lotta Fitosanitaria, Consulenza Tecnica ed Amministrativa.

AVVISO

Regalbesi invita tutti coloro che non avessero provveduto a versare il contributo minimo di L. 10.000 sul c/c postale n. 10680916 intestato a:

Associazione Socio-Culturale Regalbesi

a farlo entro breve tempo per evitare che dal prossimo numero in poi si possa essere esclusi dall'elenco di coloro che riceveranno la testata.

NOTIZIE UTILI

GUARDIA MEDICA FULGATORE	TEL. 811466
GUARDIA MEDICA PACECO	TEL. 881309
GUARDIA MEDICA BUSETO PAL.	TEL. 851280
GUARDIA MEDICA ERICE C. S.	TEL. 38200

FUNZIONAMENTO C.A.U.
(Visite specialistiche, esami di laboratorio etc.)
TRAPANI - palazzo ex ENPAS - tutti i giorni 8.30 - 12.30 ed il martedì e venerdì dalle ore 15.30 alle ore 18.30
TRAPANI - via Tenente Alberti (passo dei ladri) - tutti i giorni dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e mercoledì e giovedì dalle ore 15.30 alle ore 17.30
FULGATORE - Mercoledì 15.30 - 16.15
BALLATA - Mercoledì 16.30 - 17.15
PACECO - Tutti i giorni 8.30 - 10.30 - Martedì e Venerdì dalle ore 15.30 alle ore 17.30

Sostenete
e
diffondete
«Regalbesi»

La mia guerra mondiale

Un soldato rivive, per bocca della moglie, le sue esperienze di guerra

Cinquanta anni fa scoppiava la seconda guerra mondiale, un evento che molti di noi ricordano solo perché lo hanno studiato sui libri di scuola o perché ne hanno sentito parlare, ma c'è ancora qualcuno che questa guerra la ha vissuta.

Per coloro i quali la guerra è qualcosa ormai rimosso, ecco il racconto di un uomo della nostra zona che della guerra è stato protagonista forzato.

Fino a 21 anni lavorai con mio padre e i miei fratelli nei campi, ma poi anche per me giunse il giorno in cui dovevo partire per fare il militare.

Dovetti lasciare tutto: la mia famiglia, i miei amici, il mio lavoro ... Trascorsi infatti

crudele che magari mi costringeva ad agire, pur sentendo tutta la ripugnanza del mio essere nel compiere queste azioni, ma era la guerra.

E il pensiero che non avrei più rivisto i miei, rendeva più difficile lottare per continuare a vivere.

Questi quattro anni e mezzo, quasi cinque, che la guerra aveva strappato, rubato alla mia vita, trascorsero pesantemente.

Era il 16 Luglio del 1945 ed era una bella mattina, una mattina tranquilla, serena; non si sentiva nessun rumore di aerei, ma ecco che dopo qualche minuto ricomparvero gli aerei, era come se nel cielo ci fosse una nuvola grigia. Ma

po tutti quei giorni senza mangiare sembrava buonissima.

In quei giorni era per noi impossibile rimetterci in cammino alla volta di Dattilo, perché le strade erano piene delle camionette degli americani.

Finalmente la mattina del 19 Luglio potemmo rimetterci in cammino, con la volontà del Signore. Fingendo di essere uomini alla ricerca di un lavoro proseguimmo il nostro viaggio, ma non riuscimmo a trovare nessun mezzo per poter arrivare a Trapani.

Dormivamo per terra, ci nutrivamo solo di fichi d'India e ci orientavamo con la luce del sole, in quelle campagne sperdute.

Dopo circa nove giorni di cammino, arrivammo nei pressi di S. Margherita del Belice; il fiume era in piena e quindi quasi impraticabile, ma sperando nell'aiuto del Signore, ci prendemmo per mano e così riuscimmo ad attraversare quel fiume. Al di là del fiume c'era Salemi. Salemi era deserto, non si vedeva nessun conoscente.

Era il 31 Luglio quando finalmente giungemmo alla Montagna Grande, nei pressi della Chiesa e lì c'era il padre del mio compagno Cataldo Lentini. Potete immaginare la gioia, la commozione, erano passati sette anni, ma ormai eravamo a casa!

Quella notte dormimmo nel feudo della Chiesa, ma il mattino seguente riprendemmo il nostro viaggio, dovevamo ancora arrivare a Dattilo.

Potevamo rivedere i nostri cari, il nostro paese: una meta che fino a qualche settimana prima sembrava un sogno irrealizzabile, una speranza che l'atrocità della guerra rendeva sempre più vana.

Ma eravamo lì, nel nostro paese, non era un sogno, unica nota dolce nelle nostre notti da incubo, era vero!

La gioia di essere finalmente a casa alleviò le mie sofferenze, causate da quei piedi dolenti e gonfi, ero felice, mi stavvo riprendendo la mia vita.

Ma dopo qualche mese le conseguenze della guerra si fecero presenti; quei giorni di cammino e le sofferenze patite durante la guerra, mi causarono una grave malattia ai muscoli che mi costrinse a restare a letto per altri due anni.

Quando finalmente, dopo due anni di cure, fui guarito, era come se rinascessi a nuova vita. Avevo tanta voglia di vivere di riformi del tempo perduto e così ripresi a lavorare, a fare le cose che facevo prima di essere militare, ma non era più come prima, non poteva essere più come prima, ci aveva pensato la guerra a cambiare tutto.

N.B.: Il protagonista di questa storia è Salvatore Occhipinti, morto il 27 Marzo 81. Qui è la moglie che racconta le sue vicissitudini che abbiamo voluto riportare in prima persona. Il nostro compagno di viaggio è Salvatore Lentini, ancora in vita.

Paola Occhipinti

Servizio di leva: prossime partenze per i chiamati alle armi del '90

Il compimento del diciottesimo anno di età è sicuramente l'evento più atteso dai giovani minorenni, che compiuta tale età si inseriranno completamente nel mondo dei cosiddetti adulti.

In Italia tale meta segna il limite per passare alla maggiore età e quindi acquisire la piena capacità giuridica di agire. Ma con l'acquisizione di questa emancipazione e di tutti i diritti che ne scaturiscono, inevitabilmente sorgono anche i doveri.

Uno di questi, forse il più discusso e il meno ben accettato, è l'obbligo di prestare il servizio di leva (in Italia obbligatorio per tutti i giovani di sesso maschile), sancito dall'art. 52 della Costituzione Italiana: «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici. L'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica».

Molte sono state le proposte per cercare di agevolare il servizio di tutti i precettati, specialmente qualche tempo fa quando le percentuali di suicidio da parte dei militari di leva hanno toccato un indice assurdo.

Sembra che per molti ragazzi il dover restare lontano da casa per molto tempo, dovendo quindi rinunciare al calore umano e a tutti i confort offerti dall'ambiente domestico, il dover ambientarsi in un luogo dove vige un regime militare, quindi autoritario, dove il solo motto è «ubbidire e tacere», costituisce un trauma psichico rilevante.

La maggior parte dei ragazzi dicono che è solamente un anno perso durante il quale avrebbe potuto realizzare chissà quali cose, da non considerare come una esperienza di vita che contribuisce alla formazione di quell'uomo che giuridicamente è già nato.

Molti altri si pongono nettamente in antitesi con queste affermazioni sostenendo che il servizio di leva è utile in quanto è un periodo in cui i ragazzi vengono svezzi dai confort e dai coccolamenti della famiglia, cominciando a divenire sempre più autosufficienti e disciplinati, il che sembrerebbe essere molto positivo.

Sempre secondo le affermazioni di questi ultimi, vi sarebbero dei vantaggi: l'agevolazione che dà l'aver prestato il servizio militare per l'acquisizione di punteggio nel caso di un concorso pubblico o per chi volesse intraprendere una carriera in qualunque corpo delle Forze Armate; il riscoperto fascino della divisa; la possibilità di entrare a contatto delle armi; le esperienze militari vissute.

Tutti i giovani sono comunque d'accordo che il servizio di leva dovrebbe essere facilitato, svolto nelle sedi di appartenenza e di durata appena necessaria all'addestramento del-



le reclute. Più volte sono state presentate al Parlamento proposte di legge per raggiungere gli obiettivi appena citati e sembra che qualcosa cominci a muoversi, anche se con le solite lentezze burocratiche a cui abbiamo fatto il caso.

L'apalaesiale esempio è quello della legge secondo la quale i militari di leva dovrebbero svolgere il servizio nell'ambito della regione di appartenenza. Sembra ormai essere una conquista, ma smentita anche nel '90, perché non tutte le lettere di preavviso di chiamata alle armi dei giovani precettati avevano come destinazione (almeno iniziale per il C.A.R.) una sede nell'ambito della regione di appartenenza. Quindi per alcuni l'illusione di poter rimanere in una sede vicina a casa propria è svanita.

Una richiesta mossa dai giovani precettati della provincia di Trapani è stata quella di istituire nuovamente un ufficio militare di leva (la cui soppressione è avvenuta molto tempo fa), o dei terminali degli uffici reclutamento e del Centro documentale del Distretto Militare di Palermo.

Della richiesta si sono interessati personaggi del mondo politico quali l'On. La Porta e l'On. Vizzini che hanno indirizzato una «interrogazione» al Presidente della Regione.

Recentemente un'altra «interrogazione» è stata rivolta al Ministro della Difesa dall'On. Sinatra. La creazione in città dei suddetti organismi è ritenuta di grande utilità sociale: essa, infatti, non solo consentirà ai cittadini della provincia di poter richiedere ed ottenere nel capoluogo attendibili notizie ed indispensabili certificazioni militari, evitando così dispendiose e spesso inutili conversazioni telefoniche col Distretto Militare nonché continue migrazioni a Palermo, ma potrà rappresentare una ulteriore possibilità di organica collocazione in città per quel personale militare in atto costretto al pendolarismo proprio dovuto alla mancanza di tali strutture.

Si informano gli interessati che per informazioni alle partenze possono rivolgersi al Distretto Militare di Palermo - Ufficio Reclutamento tel. 091/590566 - interno 470 - tabulati a partire dalla fine del mese di gennaio.

Salvatore Gigante

Obiezione di coscienza l'altro modo di servire la patria

concesso il congedo o l'esone- ro al ventesimo mese dalla presentazione della domanda nel caso in cui l'obiettore fosse ancora in attesa di una risposta. Per porre fine alle conseguenze suddette lo stesso Ministero pensò, con un'altra circolare (18.4.84), ad abolire la precedente. Sentita la commissione il Ministero decide se accogliere o respingere la domanda con un decreto.

Se la domanda è accolta l'obiettore inizia il suo servizio civile, durante il quale è equiparato in tutti i sensi al militare in servizio di leva: trattamento economico, aspetto sanitario, periodi di licenza, soltanto che la durata del servizio civile è di 8 mesi superiore a quello di leva e l'obiettore è tenuto a seguire lo stesso orario dei dipendenti dell'ente presso il quale lavora (art. 14 del DPR 1139 del 28.11.77).

Nel caso in cui la domanda non venga accolta si può presentare il ricorso al TAR entro 60 giorni dalla comunicazione.

Secondo la circolare del 20.12.86, l'obiettore ha la possibilità di indicare l'area vocazionale d'impiego e l'ente presso cui intende svolgere il servizio civile, sin dalla presentazione della domanda.

Gli enti convenzionati sono moltissimi ed operano nei campi più svariati:

- 1) settore sanitario-assistenziale, per la cura e l'assistenza di portatori di handicap, tossicodipendenti, anziani, malati, ecc., grazie all'opera di alcuni enti morali come la Caritas;
- 2) difesa ambientale, presso la WWF e Italia Nostra;
- 3) settore culturale, per la crescita culturale delle persone e delle classi culturalmente emarginate, ad opera per esempio dell'ARCI, dell'AICS, etc. ...
- 4) settore della cooperazione;
- 5) non violenza e antimilitarismo, in quegli organismi che si occupano del coordinamento, propaganda e ricerca a favore della non violenza;
- 6) sindacati, per appoggiare le attività sindacali in esperienze sui temi della pace, dello sviluppo e della non violenza.

Più dettagliate informazioni presso la sede della L.O.C. (Lega degli Obiettori di Coscienza) Via G.B. Vico 20 - ROMA, o a Trapani alla sede provinciale AICS, Via Livio Bassi - 83, cercando di NINO MORICI (Tel. 0923/23023).

I temi degli obiettori di coscienza risultano sempre più attuali, rivendicando questi i loro giusti diritti:

- Lo sganciamento degli obiettori dalle dipendenze del Ministero della Difesa. L'obiettore risulta parificato al giovane che presta il servizio di leva, pur essendo contrario alle armi.

- Essi si sentono quasi puniti dalla legge 772, infatti il servizio civile è più lungo rispetto a quello militare.

- L'obiezione non è riconosciuta come un diritto pieno del cittadino, ma come una concessione che dipende dalla facoltà discrezionale dell'autorità amministrativa.

I diritti rivendicati dagli obiettori di coscienza sono riconosciuti dalla nostra Costituzione, la quale all'art. 11 dice «L'Italia ripudia la guerra». Quindi ben venga l'obiezione.

Maurizio Clemenza



questi ventiquattro mesi nelle località di Noto e Pachino, in Sicilia.

Questi due anni, che sembravano interminabili, finalmente stavano per finire e io ero contento, perché così potevo ritornare a vivere nel mio mondo.

Mancavano infatti solo pochi giorni e la mia gioia era incontenibile, ma era il 1940, l'anno in cui scoppiò la guerra.

Così, con mia grande tristezza, a questi due anni se ne aggiunsero altri cinque, restando così per ben sette anni lontano dalla mia famiglia.

La guerra era orribile: essendo soldato di artiglieria, fui portato sul campo di battaglia, dove mi fu assegnato il compito di sparare con il cannone.

Furono anni durissimi; ero stanco e avevo tanta paura.

Uccidere e vedere gli altri, i miei stessi compagni, morire sotto gli occhi stava diventando un'abitudine, un'abitudine

la cosa strana era che da questa «nube» non venivano lanciate delle bombe, era invece come se da essa precipitassero dei pezzi di carta o di stoffa e man mano che scendevano dal cielo, assumevano la forma di paracadute, erano i paracadutisti americani.

Nessuno di noi reagì, anzi il tenente del nostro battaglione ci disse di gettare le armi e di fuggire senza divisa.

Io insieme ad un mio compagno di Dattilo, Salvatore Lentini, scappammo in direzione di Pachino e lì incontrammo una coppia di vecchietti, i quali, dopo aver detto loro chi eravamo ci diedero ospitalità e ci diedero anche dei vestiti dei loro figli, anch'essi contadini come noi.

Per tre giorni e tre notti restammo nella casa di questi gentili vecchietti, i quali si prodigavano a prepararci la minestra.

Ah quella minestra! Era senza sale e senza olio, ma do-

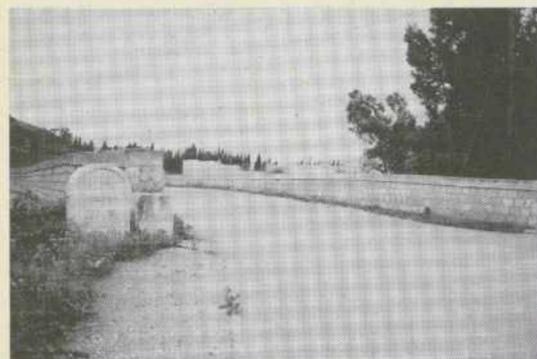
Una strada a «rischio»

Chissà se i nostri amministratori, «padri amorevoli», da tempo ormai infatti rivendicano questa paternità, si sono accorti di un certo fatto? Probabilmente non hanno avuto tempo da dedicare a questi «figli»!

Se infatti non dico sempre, ma qualche volta, si prendessero la briga di controllare il nostro sistema viario, così come tante altre cose, sicuramente si sarebbero già accorti che il ponte sopra la linea ferrata, nelle adiacenze della sta-

finora è passato inosservato, non è stata ancora presa infatti alcuna misura di sicurezza.

Oltretutto va ricordato che questo ponte di sera non è per niente illuminato, è piuttosto stretto, è preceduto da una curva... tutti gli elementi insomma per far succedere un incidente, più grave di quelli finora segnalati. Ma forse i nostri cari amministratori pagano si aspettano che prima accada proprio ciò o addirittura che qualcuno con la propria vettura sprofondi sulla linea



zione Dattilo-Napola, che porta sulla strada provinciale, ormai da più di due anni è diventato quasi impraticabile.

Quasi al centro di questo ponte si è venuto a creare un dislivello del fondo stradale; un vero e proprio gradino di circa 30 cm. Fatto questo che

ferrata o su un treno in transito, prima di prendere seri provvedimenti.

Ma, come si suol dire, mettere la grata dopo che hanno rubato il tesoro di S. Chiara, può avere senso solo fino ad un certo punto.

Paola Occhipinti

Dattilo: religioni a confronto

Dato che la minaccia di una guerra atomica e il pericolo di una crisi ecologica sono alti, l'uomo ha perso il senso del futuro, alimentando, come altre volte in passato, la sua angoscia di fine del mondo. Ma nonostante ciò, nonostante davanti all'uomo ci sia la morte, vi è in lui una forza capace di superare la sua disperazione, di evitarla; poiché nel profondo egli sente di avere una meta, nel profondo egli sente una chiamata ... Del resto senza qualcosa in cui credere cosa ci sarebbe di progredito nel mondo?

Per questa sua smania di conoscere la vita nella sua essenza, anche l'uomo più scettico, non è mai stato indifferente alle religioni ... Nel salone parrocchiale, s'è

tenuto, organizzato dalla Pro-Dattilo, il primo di una serie di confronti religiosi.

Il tema è stato: religione cattolica e religione dei Mormoni, i seguaci della setta nordamericana, della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi dell'ultimo Giorno fondata da Joseph Smith jr (1805-1844). Ecco alcune differenze rivelate tra le due religioni. I mormoni negano il peccato originale, e accanto alla Bibbia accettano come fonte di rivelazione il Libro del Mormone, pubblicato nel 1830 dallo Smith, il quale asseriva di avere desunto il contenuto da un libro formato di lastre d'oro incise, mostratogli da un arcangelo durante una visione (1823). I mormoni si proponevano di applicare gli esempi degli antichi patriarchi ebrei,

era perciò ammessa la poligamia. Vivo è stato l'interesse dei giovani e dei meno giovani che non hanno mancato di porre curiose e provocatorie domande.

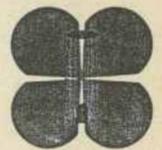
Cosa ha potuto rappresentare questo momento d'incontro?

Ma naturalmente una occasione per conoscerci meglio, per scavare nell'intimo della nostra coscienza, per renderci conto che per capire dobbiamo coltivare il nostro io e che solo istruendoci possiamo dare il meglio di noi stessi ...

Contenuto del libro del mormone: una fantastica storia del continente americano collegata con le vicende del popolo ebraico.

Giuseppina Di Gregorio

QUADRIFOGLIO
Soc. Coop. agricola a r. l.
Via Benuara, 2
91010 Fulgatore - Trapani
Tel. 0923 / 811488



CENTRO AMMASSO GRANO E SELEZIONE SEMENTI
ACQUISTI COLLETTIVI DI PRODOTTI AGRICOLI
ASSISTENZA TECNICA AI SOCI

Varata dal governo

La legge 416 per lavoratori extracomunitari



Il Governo Italiano ha emanato il 30.12.1989 la legge 943, avente per oggetto norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati, al fine di porre fine alla presenza degli immigrati clandestini.

Tale legge ha consentito ad alcuni lavoratori di regolarizzare la loro posizione, ma tale diritto sorge solo per coloro che erano presenti in Italia alla data del 27.1.1987. Quindi sono stati tanti coloro che sono rimasti esclusi.

Tenuto conto del notevole numero dei lavoratori immigrati presenti sul nostro territorio e non ancora in regola, grazie alla loro acquisita coscienza sindacale (lo testimonia la manifestazione del 7 ottobre 1989 tenutasi a Roma con la presenza di più di 200.000 lavoratori stranieri), il governo ha giustamente emanato il D.L. 416 del 30.12.1989, che prevede «il soggiorno a coloro che sono presenti in Italia alla data dell'1.12.89». Tale soggiorno

può, inoltre, essere rilasciato per motivi di studio. Tale decreto legifera inoltre in tema di iscrizione alle liste di collocamento in materia di lavoro autonomo e il perfezionamento della pratica lavorativa.

E' prevista l'assistenza medico-farmaceutica gratuita limitatamente al 1990; e la regolarizzazione dei rapporti di lavoro pregressi irregolari.

E' necessario, però, che gli organi competenti, così come già previsto dalla legge 943, provvedano all'assistenza, agli alloggi e l'insegnamento dei bambini nelle scuole.

Affinchè tale legge non venga vanificata, e per una sua giusta applicazione, gli organi competenti devono provvedere, con l'urgenza che il caso richiede, all'emanazione delle circolari applicative.

Poichè si tratta di un decreto legge, entro 60 giorni, dovrà essere tramutato in legge, quindi i lavoratori interessati provvedano alla regolarizzazione.

Benedetta Schifano

Dalla prima pagina

Erice, la crisi continua

ti. Credo non si tratti di crisi di idee o di uomini. Le idee infatti esistono nelle elaborazioni politico-programmatiche e di esse non se ne può certo contestare il pregio, gli uomini anch'essi per portare avanti tali idee esistono e taluni risultati sul piano della gestione della cosa pubblica ne sono la più evidente riprova. La crisi è da riferirsi piuttosto ai metodi di gestione, ai rapporti tra i partiti, e alla mancanza di una profonda consapevolezza delle importanti ragioni di una maggioranza politica. Infatti pur essendoci le idee e gli uomini, in mancanza di tali elementi, si crea quella ingovernabilità di cui si parlava prima.

Non sta a me dire verso dove va il Comune di Erice. Io posso dire soltanto dove secondo il mio punto di vista sarebbe giusto che andasse. Sarebbe giusto che andasse verso l'efficienza, l'immediatezza delle risposte agli amministratori, verso la funzionalità dei servizi, lontano da ogni improvvisazione e frammentazione degli interventi. Il Comune dovrebbe essere punto di riferimento per tutti i cittadini dove vedere salvaguardati gli interessi collettivi e soddisfatte tutte quelle aspettative di un migliore e più elevato vivere civile.

Tutto questo purtroppo non è a causa di un sempre più progressivo sfilacciamento dei rapporti politici e grave scollamento dei partiti, i quali nell'ambito del quadro di riferimento politico nazionale dovrebbero al loro interno e tra di essi trovare una maggiore coesione, unità di intenti saldati da un nuovo metodo di gestione della cosa pubblica moderna ed efficiente che sappia privilegiare unitamente gli interessi della gente.

Baldo Poma Capogruppo PCI

Questa ennesima crisi è generata dalle discordie interne alla DC che bloccano l'attività del Consiglio con l'intento or-

mai chiaro di perseguire una politica del rinvio dell'espletamento dei concorsi, del piano regolatore generale permettendo in questo modo alla Commissione Edilizia di approvare progetti per edificare quei pochi spazi verdi che rimangono, prima che venga approvato il Piano Regolatore Generale. Questa discordia all'interno del partito di maggioranza relativa unita alle crescenti insoddisfazioni reciproche tra i partiti di maggioranza per sole questioni di potere rendono ingovernabile il nostro Comune.

Ritengo che le beghe interne portano ad una incapacità a dare soluzioni ai problemi, anche i più elementari. Bisogna rinnovare gli uomini ma soprattutto creare presupposti per una oggettiva democrazia, mandando all'opposizione il partito di maggioranza relativa, la DC, che è troppo forte e rende debole la possibilità del ricambio delle forze politiche al governo.

Abbiamo chiesto da tempo lo scioglimento del Consiglio Comunale perchè da come si presentavano le cose, le prospettive erano nere per chi aspettava un posto di lavoro o aspettava che venisse regolarmente l'acqua nelle proprie case. I fatti ci stanno dando ragione.

Giuseppe Manuguerra Capogruppo PSDI

Le colpe della crisi al Comune di Erice sono da addebitare ai tre partiti DC, PSI e PRI, una maggioranza di 26 consiglieri comunali su 32 con i loro problemi, la DC spaccata in due gruppi con il PSI che ha i suoi problemi interni e rappresenta la seconda forza al Comune della Vetta non ha avuto mai il coraggio dal 1924 a chiedere la prima sindacatura ad Erice, si è sempre subordinato ad avere il Vicesindaco oppure l'Assessore ai Lavori Pubblici. I repubblicani sono quattro consiglieri anche con i loro problemi interni, l'unica amministrazione che ha operato bene è stata il pentapartito con il Sindaco laico Sen. Perricone. Il Comune ha subito varie crisi che sono da addebitare agli uomini dei partiti che non hanno svolto un ruolo politico amministrativo con senso di responsabilità, lo stesso Comune è stato ingovernabile per quasi tutto il quinquennio.

I partiti tutti debbono dare una ventata nuova alle liste che si andranno a presentare. Rimangono appena cinquanta gruppi di amministrazione e i 32 rappresentanti a mio modo debbono dare vita con senso di responsabilità ad una amministrazione seria che vada a terminare la legislatura.

Il sottoscritto è disponibile, senza accettare alcun incarico assessoriale di Giunta, a dare un apporto politico-amministrativo a questo nostro glorioso Comune e ai cittadini tutti.

Salvatore Giacomazzi Capogruppo PLI

La crisi è ormai cosa nota a tutti i cittadini, è per divergenze all'interno di maggioranza relativa, molto probabilmente, almeno per questo scorcio di fine legislatura insanabile. Non è certamente il Comune ad essere diventato ingovernabile, ma un cambio di formula politica, potrebbe, lasciando decantare questa situazione amministrativa creatasi all'interno della DC, dare una am-

LO SPORT LO SPORT LO SPORT LO SPORT

Calcio, Il categoria Squadre al giro di boa



Andrea Adragna: convocato nella rappresentativa dilettanti siciliana

Terminato il turno di andata del campionato di II Categoria, siamo già arrivati alla seconda di ritorno ed in vetta alla classifica vi sono, distanziate di pochi punti, il Balestrate, la Primavera, il Dattilo, il Paceco e la Virtus Rilievo, nessuna delle quali sembra intenzionata a mollare tanto facilmente.

Nelle zone centrali della classifica troviamo Borgate Terrenove, Fulgatore, Giardinello, Gemini Alcamo, Capaci e Pro Castellammare, mentre lottano per la permanenza in II Categoria il Giudecca, il Busetto, il Mothia, il Calatafimi ed il Pro Terrenove.

Nelle zone alte tutto secondo pronostico, dove a contendersi la vittoria finale troveremo l'A.S. Dattilo (21 punti) che da due stagioni milita in questo campionato. Le ottime prestazioni di Mazzara e compagni hanno fatto sì che il pubblico, sempre numerosissimo dietro alla squadra, e la dirigenza possano compiacersene.

In questo frangente la squadra ha messo a segno poche reti, risultando però la miglior difesa dell'intero campionato, con appena 11 reti subite, di cui 3 nell'ultimo incontro con-

tro la capolista Balestrate.

Il mister Giuseppe Maiorana guida sapientemente questa squadra che ha nel reparto difensivo la sua vera forza affidata a Foderà, tra i pali, Mazzara, Tosto, Scuderi, Fabiano e Cardillo.

Il centrocampio può contare su ottimi elementi che spesso vanno a segno quali Braschi, Accardo, Terranova, Alagna e Torrasi, coadiuvati da prestazioni mirabili di Falce e di Di Iacovo.

Una citazione bisogna fare per il giovane Dino Tosto, classe 1972, che in questo campionato si è rivelato un ottimo difensore distinguendosi per l'agonismo e le sue doti di marcatore.

Nella zona centrale della classifica troviamo il Fulgatore (18 punti). Un cammino, quello del Fulgatore, di alti e bassi, avendo conquistato 6 punti nelle prime quattro gare, e ben 7 nelle ultime quattro gare del girone di andata.

Il Fulgatore è la squadra che ha vinto più partite esterne, ben 5, mentre nelle gare interne si è spesso accontentata del pari rimanendo comunque imbattuta sul proprio campo.

Tutta la squadra sta dando il massimo da Mazzara in por-

ta, coperto da una difesa coriacea quali Marino, Fortunato A., Sesta, Barbera, Domingo, Castiglione, e dal 1990 il rientro di Tortorici. Il centrocampio è affidato al capitano Fortunato L., alla giovane promessa Adragna, a Grimaldi, Anselmo, La Francesca e Morreale, mentre l'attacco, che con la presenza di Forte e Romano riesce a dare scompiglio nelle retroguardie avversarie, permette ai centrocampisti, come Fortunato L., Anselmo, La Francesca e Morreale di andare spesso in rete, e la panchina da dove l'allenatore Salone ha lavorato riportando l'entusiasmo che da tempo mancava attorno a questa squadra.

Tuttavia molte attenzioni sono rivolte alla giovane promessa del Fulgatore Andrea Adragna, non soltanto dai dirigenti del Fulgatore, o di altre squadre del trapanese, ma ancor più da selezionatori regionali.

Adragna è nato il 30.4.1973, è stato per ben tre volte convocato nelle rappresentative regionali di pari età, riportando ampi consensi. Più volte è entrato nel TOP 11 della II categoria curata da una emittente locale. Prelevato lo scorso anno dal vivaio della società, Adragna ha, con disinvoltura, conquistato un posto in prima squadra e con pieno merito. Gioca nella fascia mediana del campo e viene utilizzato da Salone in più posizioni, risultando determinante per il centrocampio del Fulgatore, capace di difendere e di lanciarsi in avanti con precisi passaggi ai propri compagni.

Il suo continuo progredire accanto a gente come Fortunato e Marino, le attenzioni dei dirigenti e dell'allenatore fa sì che Adragna sia il fiore all'occhiello di un Fulgatore spesso altalenante in questa stagione. Un augurio ad Adragna che possa al più presto giocare in categorie superiori dimostrando il suo talento.

Salvatore Scuderi

Consiglio Comunale di Paceco: luogo deputato a ...?

Per i non addetti ai lavori il Consiglio Comunale potrebbe essere l'organismo che istituzionalmente amministra la comunità, secondo criteri di ocularità del buon «padre di famiglia».

Per i più «esperti» è un luogo di compromesso, di organizzazione della disorganizzazione, l'olimpico degli intoccabili.

In realtà esso ha tutta l'aria di un bivacco, di un luogo di ordine non proprio «alto», dove i consiglieri, quando ci sono, seguono il loro «particolare» noncuranti di quello che può dire il collega, magari per cogliere l'imbeccata per promuovere iniziative, avviare a soluzione problemi.

In questo «teatro» della politica stagna un'aria pesante, si avverte un'atmosfera irrespirabile, testimonianza di una non volontà di andare avanti o di una pervicace testardaggine di non fare niente per non cambiare nulla.

La logica conseguenza dell'atteggiamento di una «cotale» classe dirigente è l'immobilismo, il mancato avvio di una reale programmazione, il clientelismo e la caduta di valori. Così ci troviamo di fronte a interminabili sedute del Consiglio, che si perde nei meandri

di interpellanze ed interrogazioni al di là dei tempi consentiti dal regolamento, quando, come spesso accade nella prima convocazione, le sedute non vanno deserte, a danno di tante iniziative valide che potrebbero essere prese.

Gli effetti disastrosi di questo comportamento, per niente democratico, sono i ritardi nell'espletamento di servizi e dei concorsi, nella mancata richiesta di finanziamenti, nella incapacità di completare importanti opere (Biblioteca, Fognatura, Rete idrica, Centri sociali per le frazioni di Dattilo e Nubia, ecc.).

Nello stesso ambiente di lavoro gli Amministratori ricorrono alla strategia terroristica dei trasferimenti selvaggi o del blocco dei pagamenti non «graditi», mentre più di 2 miliardi vanno a finire ai residui passivi e circa 500 milioni attendono nelle Banche.

Qualcuno di più autorevole prestigio soleva dire «nihil novi sub sole» o come comunemente si dice «non c'è niente di nuovo sotto il sole»: coraggio, amici, se avrete un po' di pazienza potrete vederne sempre di nuove con questo Consiglio, in cui la stessa opposizione appare intorpidita per chissà quali recondite «compro-

missioni». Qualche amico scherzosamente dice che al peggio non c'è fine, ma è anche vero che i cittadini si attendono il meglio.

Speriamo allora nel nuovo Consiglio Comunale, ma soprattutto nella sensibilità della gente che deve avere il coraggio di fare piazza pulita dei faccendieri della politica e dei mercenari del Comune, scegliendo uomini onesti, che hanno a cuore i problemi della collettività e che li portano avanti al di sopra di compromessi ed interessi di parte.

Ma qualcuno si difende accusando la aberrante logica dei meccanismi amministrativi!

E come mai questi meccanismi si inceppano quando si devono fare gli interessi collettivi?

Fortunatamente c'è la magistratura, che ha avviato diverse inchieste nel Comune di Paceco!

Ma ne vorremmo vedere le conclusioni! **Carlo Scaduto**

Fulgatore: consegnati i nuovi locali per la caserma dei CC

Il 1990 inizia bene per i Carabinieri della Stazione di Fulgatore appartenenti al gruppo di Trapani.

E' stato consegnato alla vigilia di Natale 89 l'immobile della strada della scuola media di Fulgatore di proprietà del comune di Trapani, realizzato in tempi record con i fondi della Cassa Depositi e Prestiti (circa 900 milioni).

L'immobile, come si vede nella foto, è composto da tre elevazioni: al piano terra sono ubicati gli uffici, al primo piano sono predisposti i locali per la forza accasermata, al secondo piano sono stati realizzati due appartamenti per il Comandante della Stazione e per il Vice Comandante.

La struttura va a costituire una presenza in una frazione come Fulgatore e alle frazioni



limitrofe di Ummari e Ballata servite dalla stessa Stazione. Non si può che augurare ai

Carabinieri di Fulgatore un buon lavoro.

G.P.

Lacauino Regalbesi

Nascite

Coppola Giacomo di Girolamo e di Simonte Francesca (Dattilo 6.12.1989)

Matrimoni

Pampalone Antonino di Fulgatore e **Licata Caterina** di Fulgatore nella Chiesa S. Giuseppe di Fulgatore (14.10.1989)

Palmeri Vincenzo di Napola e **Nola Maria** di Ballata nella Chiesa Maria SS. di Trapani di Ballata (25.10.1989)

Favuzza Salvatore di Salemi e **Simonte Maria** di Napola nella Chiesa Sacro Cuore di Gesù di Napola (25.10.1989)

Agosta Rosario di Napola e **Cipponeri Giuseppa** di Dattilo nella Chiesa S. Giuseppe di Dattilo (28.10.1989)

Pellegrino Vito Francesco di Baglionuovo e **Panfalone Giuseppina Chiara** di Napola nella Chiesa S. Giuseppe di Trapani (14.12.1989)

Minore Giuseppe di Fulgatore e **Poma Baldassara** di Fulgatore nella Chiesa S. Giuseppe di Fulgatore (16.12.1989)

Mastrantonio Giuseppe di Ballata-Tangi e **Gaglione Anna** di Fulgatore nella Chiesa di S. Martino di Erice (27.12.1989)

Decessi

Miceli Alberto all'età di 68 anni (Ballata 10.10.1989)

Sellitro Raffaella all'età di 56 anni (Ummari 20.10.1989)

Tagliavia Agostino all'età di 81 anni (Fulgatore 23.10.1989)

Margagliotti Angela all'età di 97 anni (Baglionuovo 24.10.1989)

Sugamele Girolamo all'età di 85 anni (Fulgatore 25.10.1989)

Vario Paola all'età di 80 anni (Ballata 26.11.1989)

Caradonna Margherita all'età di 82 anni (Fulgatore 19.12.1989)

LA GIRANDOLA

pizzeria - trattoria

C.da Specchia - tel. 861660

NAPOLA - ERICE